

LIRICA

Come si arricchisce
un evento (piccola
«lezione» per Bari)

A CAGLIARI CONVINCENTE ALLESTIMENTO DELL'OPERA DI DONIZETTI

L'Elisir di Mirabella tradizione e gadget



**MICHELE
MIRABELLA**
Dopo Bari,
altra regia
lirica
dell'«Elisir
d'amore»,
a Cagliari

Da Michele Mirabella non avremo mai una di quella regie «sconvolgenti» per estrosità gratuita. Da uomo di teatro, e non solo, qual è, ogni qual volta affronta un'opera lirica, finisce per lanciare una fondamentale lezione: è ancor oggi possibile rivivere la tradizione e nel contempo dire qualcosa di stimolante ed avvincente. Fra l'altro basterebbe, come lui fa, «saper leggere» il libretto dell'opera, nocciolo meramente teatrale di un tipo di spettacolo composito e straordinario qual è appunto la lirica.

Al Teatro Lirico di Cagliari, Mirabella ha curato la regia dell'Elisir d'amore di Donizetti. È ovvio che in chi scrive venisse naturale il confronto con la recente edizione barese dell'opera. In quella occasione si era parlato di un'atmosfera ispirata – scenicamente, beninteso – a Magritte. Nel caso dell'allestimento di Cagliari, l'impatto immediato con le scene non poteva non ricordare invece Van Gogh, con una solarità abbagliante e coinvolgente che Alida Cappellini e Giovanni Licheri – che hanno realizzato scene e costumi – hanno sapientemente concepito. In questo contesto, ricco di grano e papaveri, cui subentravano case d'epoca ed interni operosi (l'azione, come intesero gli autori si svolge in un villaggio basco), l'azione guidata da Mirabella si snoda con estrema avvincente naturalezza, e con una sottile, ma precisa caratterizzazione dei personaggi, che si stagliano emblematici dei sentimenti che li animano: la semplicità di Nemorino che vive soffrendo l'amore e sa gioire nel momento in cui realizza le sue aspirazioni; la volubilità ante litteram di Adina che però non può cancellare una gelosia di fondo; il fanfaronismo di Belcore pronto a passioni passeggere, ed infine la istintiva intuizione, anch'essa, se vogliamo, in anticipo sui tempi, dell'effetto «placebo» dell'elisir (in realtà, come si sa, solo un buon vino) del colorito dottor Dulcamara.

Di tutti Mirabella ha disegnato con mano sicura i caratteri, trovando nel cast la massima efficiente collaborazione. Ma, d'altra parte non è cosa nuova a Cagliari, l'assortimento della compagnia di canto è apparso quanto mai efficace e centrato: una volta di più il direttore artistico Massimo Biscardi ha saputo assortire un gruppo di cantanti giovani e validi, vocalmente molto ben dotati. Innanzitutto Desireé Rancatore, una Adina giovane e dalla voce incisivamente espressiva; quindi Celso Abelo, il giovane tenore di Tenerife dotato di una voce duttile e limpida capace di cesellare con esaltanti esiti, le due «arie» canoniche dell'opera – «Quanto è bella» e «Una furtiva lacrima» – ed ancora Roberto De Candia che nei panni dell'in - vadente militare ha unito alla recitazione colorita una prestazione vocale densa e non meno ricca di accenti intrisi di humour.

Non meno convincente infine il Dulcamara di Bruno De Simone, lontano da tentazioni buffonesche (comunque Mirabella l'ha fatto entrare in scena su un veicolo che richiamava un po' quello del dottore matto di Ritorno al futuro), ma con una voce duttile e insinuante ma al tempo stesso carica di una sincera incredulità per quanto stava accadendo per colpa del suo elisir. Con loro anche una presenza che potremmo definire «nostrana» quella della materana Manuela Bisceglie, una Giannetta perfettamente in voce.

segue

Sul podio Antonino Fogliani (l'avevamo apprezzato a Bari quando diresse il Gianni Schicchi) che ha saputo conferire il passo giusto ad orchestra e coro, cogliendo in pieno lo spirito del lavoro, in esemplare unità d'intenti con la regia di Mirabella. Impeccabile, come sempre l'apporto del coro istruito da Fulvio Fogliazza. Alla fine, oltre gli applausi a s cena aperta, numerose chiamate per il cast e per Mirabella. Ma, e vale la pena sottolinearlo prendendo la cosa come suggerimento per Bari, Mirabella non si è limitato a curare la regia, ma ha inteso arricchire l'evento (l'opera avrà sette repliche: il Lirico di Cagliari ha oltre seimila abbonati!) facendo realizzare una serie di gadget poi in vendita al book-shop del teatro: magliette, mattonelle con la riproduzione dei personaggi, puzzles, tazze e bicchieri e non ultimo un vino sardo, ovviamente, con tanto di etichetta Elisir d'amore!